

DRAGHI, UNA SCELTA POLITICA E MANAGERIALE

Affidare la responsabilità del governo a Mario Draghi è stato un punto di svolta, difficilmente immaginabile all'inizio della legislatura. È una sconfitta o una vittoria della politica? La considero una vittoria: i rappresentanti eletti in Parlamento e gli organi direttivi dei partiti svolgono pienamente il loro mandato quando riescono a scegliere una direzione, un progetto per il Paese, e ad affidarne la guida ai suoi figli più capaci.

È stato un percorso tortuoso, che ha richiesto molte conversioni (Ferdinando Giugliano, giornalista di *Repubblica*, ha osservato con arguzia che da duemila anni non se ne vedevano tante), ma che oggi riconosce nella coesione europea e nella competenza dell'ex presidente Bce le chiavi decisive per rendere credibile una prospettiva più volte definita epocale. Sarei tentato di definirla una scelta manageriale, ma solo per completarne il significato profondamente politico: Draghi ha compiuto in passato scelte coraggiose, sostenute da competenza ed esperienza maturate nel suo percorso professionale, ma efficaci perché accettate o sostenute dai leader politici ed economici mondiali. Quando chiediamo di privilegiare competenza e responsabilità nella guida del Paese abbiamo in mente questo modello di leadership, non semplicemente un governo "di manager e professori".

Lungo il percorso si è persa la vana illusione di una rigenerazione sociale guidata dal "popolo" contro le "élite". Non ci siamo mai riconosciuti in questa distinzione, fonte di conflitti, troppo concentrata sulla fase distruttiva e fuorviante nella comprensione di una società articolata, in evoluzione, non

leggibile attraverso categorie semplificate. Ma sarebbe un errore dimenticarne le origini profonde, che influenzeranno per lungo tempo la nostra società.

Abbiamo oggi la possibilità di aprire una fase di crescita e coesione, evitando che le divergenze di prospettive si trasformino in disuguaglianze, ma non possiamo farlo rimanendo fermi.

Manageritalia è lo strumento per muoverci insieme, mettendo a fattor comune competenze ed energie. Miglioriamo intanto la conoscenza del momento straordinario che stiamo vivendo: lanceremo tra qualche mese un Osservatorio economico dedicato al terziario e questo mese – promosso da Cida – esce il primo numero di *Labour Issues*, report dell'Osservatorio sulle trasformazioni del lavoro. Stiamo poi avviando i progetti del Piano operativo, che raggruppa i progetti territoriali nelle 4 grandi aree definite dall'ultimo Congresso: Welfare, Sindacato a km 0, Trasformazioni del lavoro, Conoscenza. Partecipare a queste attività è il modo migliore per entrare in modo attivo nella vita delle Associazioni territoriali.

Nella fase che si sta aprendo noi manager possiamo avere un ruolo importante, favorendo la crescita sostenibile e guidando la ristrutturazione dei settori pubblici e privati più arretrati. Per candidarci a farlo dobbiamo partire dagli ambiti che più conosciamo, dalle nostre aziende, dai settori, dai territori, aggregando persone e organizzazioni con cui condividiamo gli obiettivi. In un mondo che cambia ci diciamo spesso che dobbiamo sviluppare capacità d'adattamento: vero, ma questo mondo ha anche necessità di leader intelligenti e sensibili.

Insieme possiamo scrivere un futuro migliore.

Mario Mantovani

<https://it.linkedin.com/in/mantovani>

mario.mantovani@manageritalia.it

